

convinta che dalla pronta e franca attuazione delle leggi recentemente votate e dalla prossima adozione delle altre leggi di riforma, verrà assicurato il programma del pareggio nei bilanci, dell'abolizione del corso forzoso e del riordinamento delle amministrazioni dello Stato, passa alla discussione del proposto articolo di legge. »

Gli onorevoli Guerrieri Gonzaga, Tenani, Bonfadini e Morelli Donato hanno presentato il seguente ordine del giorno :

« La Camera, considerando che il Ministero saprà valersi della riserva dei beni dell'asse ecclesiastico onde attingervi i mezzi di provvedere, quanto prima sarà possibile, alla soppressione del corso forzoso, passa alla votazione della legge. »

Ora che la Camera conosce tutti gli ordini del giorno e i controprogetti di legge, è in grado di apprezzare se si debba o no venire alla chiusura della discussione generale.

*Molte voci a sinistra.* La chiusura! la chiusura!

**PRESIDENTE.** Venendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti, ben inteso colla riserva della facoltà di parlare al relatore, ed a quelli che hanno presentato ordini del giorno.

*Voci.* Sì! sì!

*Altre voci.* No! no!

**PRESIDENTE.** Mi pare che questo sia consentaneo agli antecedenti continuamente osservati dalla Camera, che, cioè, chiusa la discussione generale, si lasci ancora facoltà di parlare al relatore della Commissione; e la stessa facoltà è riservata a coloro che hanno presentato ordini del giorno od emendamenti, prima che la discussione generale sia chiusa.

Dunque metto ai voti la chiusura con questa riserva.

(La chiusura è approvata.)

Domando all'onorevole relatore se vuol prendere la parola subito, o attendere dopo gli svolgimenti degli ordini del giorno.

**MARTINELLI, relatore.** Sono disposto a prenderla immediatamente, se così piace alla Camera.

*Voci.* Parli il relatore!

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MARTINELLI, relatore.** Io sono certo di essere interprete del desiderio della Camera contenendomi entro ai limiti della più rigorosa brevità. Ed anzi io potrei essere brevissimo se mi fosse lecito di riferirmi semplicemente ai due concetti che sono stati esposti dall'onorevole deputato Ferrari, nel discorso col quale ha splendidamente aperta questa discussione.

Il Governo vi chiede un prestito (egli diceva), il Governo vi propone una regia. Il prestito è una conseguenza necessaria delle amministrazioni passate, e dei

passati avvenimenti. Alla regia non potete contrapporre una proposta di riforma da applicarsi direttamente dal Governo, giacchè, per effetto di circostanze e di condizioni straordinarie, il Governo sarebbe impotente a questa e ad altre simili riforme. Con tale giudizio egli non intendeva certamente di recare offesa a chicchessia, poichè a circostanze e a condizioni eccezionali e straordinarie egli attribuiva quel difetto che naturalmente era lontano dall'attribuire a colpa ed incapacità degli uomini.

Ma, siccome i concetti chiari, semplici e precisi esposti dall'onorevole deputato Ferrari si resero nel corso della discussione, non dico meno chiari, ma più complicati, così mi è necessario di addentrarmi alquanto più nell'esame della materia.

Non ho bisogno di spendere alcune parole per giustificare l'operato della Commissione, tanto più che nella relazione, che a nome di essa ho avuto l'onore di presentare, io ne ho reso conto con tutta l'accuratezza possibile, ed in modo da potermi ripromettere che sia stata accolta con giudizio imparziale e discreto.

La Commissione aveva avuto dalla maggioranza degli uffici il mandato di approvare la convenzione proponendo alcuni miglioramenti. Non si trattava di un progetto di legge da emendare, ma si trattava di una convenzione prestabilita. Comunque sia, i miglioramenti recati non sono certamente privi di ogni importanza, quando uno solo di essi (supposto un aumento di un milione all'anno nel prodotto) recherebbe allo Stato un profitto maggiore di 19, o di 20, o di 21 milioni, secondo il capitale impiegato.

Ciò serve di confronto tra la seconda e la prima convenzione. Sia pure di poca importanza l'aver prevenuto colla seconda convenzione il pericolo d'incertezze e di controversie, l'aver tolto una pretesa eccessiva ed una facoltà arbitraria in riguardo alle tariffe, l'aver condotto entro a certi confini il patto della forza maggiore, l'aver avuto ogni possibile sollecitudine in riguardo agli impiegati ed agli operai, e l'aver aggiunto cautele, garanzie e condizioni risolutive. Ciò sia pure di lieve momento, ma non è certo di poca importanza il prendere occasione dagli stessi dubbi che vennero mossi in questa discussione ad allontanare il pericolo che, quando la convenzione fosse approvata, si potesse da quelli trarre pretesto per interpretarla contro l'interesse e contro i diritti dello Stato.

Una difficoltà assai grave era certamente quella che si riferiva al modo di determinare il canone soprattutto al principio del contratto. Quel canone sarà eguale al prodotto netto del 1868. Dal prodotto complessivo si devono quindi detrarre le spese. Ma la detrazione delle spese, se è molto facile ad annunziarsi, non è altrettanto facile ad eseguirsi, non avendosi registri e carte tenute col metodo di ben ordinata scrit-